Mt 10,16-42

[16]Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. [17]Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; [18]e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. [19]E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: [20]non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

[21]Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. [22]E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. [23]Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

[24]Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; [25]è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari!

[26]Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. [27]Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti. [28]E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. [29]Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia.

[30]Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; [31]non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri!

[32]Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; [33]chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

[34]Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. [35]Sono venuto infatti a separare

il figlio *dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera:*
[36]e *i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.*

[37]Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; [38]chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. [39]Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.

[40]Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. [41]Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. [42]E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa".

Premesse

Il discorso, iniziato come missione nel territorio di Israele, si va poi estendendo a tutte le missioni che verranno compiute nel corso degli anni futuri. Quindi il testo di Mt redatto verso il 60-70 d. C. attinge anche all'esperienza maturata nel frattempo e la interpreta alla luce dello spirito evangelico.

Sicuramente l'autore non è preoccupato di riprodurre alla lettera il discorso fatto quarant'anni prima in occasione di quella prima missione, quanto piuttosto di fornire in nome di Gesù le indicazioni fondamentali per interpretare il dolore della persecuzione mantenendo la fede:
- le persecuzioni sono un fenomeno insito nell'annuncio del vangelo e un mezzo di testimonianza
- nell'ora della persecuzione il discepolo ripercorre il cammino del Maestro
- la persecuzione investe tutti i credenti e richiede da loro perseveranza e fedeltà
- lo sbocco della persecuzione è la salvezza eterna
- la prova è sostenibile grazie alla forza dello Spirito Santo che accompagna il credente.

Analisi

v. 16. *Vi mando come pecore in mezzo ai lupi*: la condizione di debolezza è connaturale alla missione, non è una situazione contingente. Questa premessa non è un invito a premunirsi contro gli

avversari, ma, come dice sant'Ambrogio, è una definizione del compito missionario:la persecuzione fa intervenire la mitezza delle pecore per demolire l'aggressività dei lupi. Ricordiamo:

"[39]ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; [40]e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. [41]E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due" (Mt 5,39-42).

La persecuzione non è dunque un doloroso episodio di cronaca religiosa, essa accompagna necessariamente l'instaurazione del regno di Dio e, per coloro che la sopportano con perseveranza, sfocia nel godimento di questa novità eterna:

[10]Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
[11]Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. [12]Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi (Mt 5,10-12).

Anzi, brutto segno quando la persecuzione non si dà, segno che la testimonianza è stata inadeguata:

Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti (Lc 6,26).

- *siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe:*

La frase non può incoraggiare una forma di silenzio, che equivarrebbe ad un tradimento; tutto il resto dei versetti successivi e tutto il comportamento della comunità dei credenti, così come è narrato dagli Atti degli Apostoli, parla di coraggio e di una predicazione libera da remore e da incertezze.

Per una corretta comprensione, notiamo che questo detto di Gesù, così come è costruito nel testo, con due paragoni congiunti da una e in mezzo (prudenti e semplici), costituisce il tipico parallelismo ebraico tra i due elementi dell'espressione: il secondo (semplici) ribadisce il concetto del primo (prudenti). Bisogna dunque ripensare al significato dei termini, dimenticando come suonano nella nostra lingua:

-*prudenti*:
in Mt 24,45 è abbinato a "fedele":

Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto?

in Mt 25,1-13 "*prudenti*" sono le vergini previdenti, che sanno come ci si prepara; prudente (in greco *frónimos*) non è uno perplesso, è uno che pensa sul da farsi.

Riproduco, a questo proposito, alcune parole del card. Martini, pronunciate in una Catechesi quaresimale:

*"*Prudenza anzitutto evoca la sapienza: saper comprendere gli avvenimenti e le scelte umane da fare, alla luce del Signore.*
** Prudenza vuol dire anche discernimento, capacità di distinguere, tra le azioni da programmare, ciò che porta a Dio e ciò che ce ne allontana, ciò che è secondo lo Spirito di Gesù e ciò che è contro tale Spirito. "L'uomo spirituale giudica ogni cosa" (1 Cor 2, 16). Il discernimento proprio di chi ha lo spirito della sapienza di Dio, distingue nei comportamenti quelli che rispondono al Vangelo da quelli che sono lontani da esso.*
** Inoltre, prudenza significa senso di responsabilità, cioè agire facendosi carico delle conseguenze delle proprie azioni.*
** Infine, la prudenza (che la Bibbia chiama spesso sapienza) esprime un altro concetto: quello del decidere con realismo e concretezza, del non tentennare, del non aver paura di osare. È ben diverso dal nostro concetto di prudenza che invita a esitare, a essere cauti!*
Potremo dunque anche chiamare la prudenza con un termine familiare al nostro cammino pastorale: vigilanza, stato di veglia dell'intelletto che decide con assennatezza, concretezza e coraggio sulle azioni da compiere per servire Dio e per vivere il Vangelo".

- *come serpenti*: il serpente nel linguaggio biblico ha solo connotazioni negative: furbizia per ingannare e pericolosità a danno delle persone; usato come paragone, non fa pensare a qualcuno che "prudentemente si tira indietro da un pericolo", perché anzi il serpente attacca con decisione. Ora, ben difficile ipotizzare che Gesù, per chiarire il suo messaggio usi una metafora negativa in senso positivo. Potrebbe però aver usato l'immagine in senso paradossale (come quando suggerisce di imitare il fattore infedele), come dicendo: seguite le tattiche energiche del serpente.

- *semplici* (in greco *akéraios*) non significa "ingenuo" o "sprovveduto", ma indica uno che non mescola le cose (*"il vostro parlare sia sì sì, no no*").

- *come colombe*: la colomba è tra gli uccelli quello che non ha timore, quello che si abbandona alle mani dell'uomo, il quale, a sua volta, ha un rapporto positivo con questa creatura. Così il credente non deve deludere Dio, bensì meritarsi la sua fiducia. Potremmo quindi tradurre: comportatevi senza doppiezza.

I due paragoni, allora, si rassomigliano nel significato: annunciate con decisione e senza doppiezze.

v. 17. *Guardatevi…* questa parola di Gesù non ha lo scopo di creare un allontanamento dalle persone pericolose, piuttosto intende preavvisare, come dicesse:
"osservate quanto vi succederà da parte degli uomini".
Non è quindi un allarme per mettere in atto una fuga, ma un avvertimento perché all'accadere dei fatti i discepoli non si facciano prendere dallo smarrimento.

v. 18. *per causa mia* … il perseverare nella fede malgrado le persecuzioni, non vuol dire amare il sacrificio per il sacrificio e non rassomiglia a un eroismo fanatico; "per causa mia" stabilisce un diretto riferimento a Gesù non solo come individuo, ma anche come instauratore del Regno di Dio. Sennonché il Regno è un fatto che segna un cambio sostanziale nella vita degli uomini, fra i quali ci sono sempre coloro che questo cambiamento non lo accettano perché contrario alla loro logica di sopraffazione del prossimo e di incredulità verso Dio. Però, malgrado i rischi che corre il credente, questo Regno di Dio è la "perla preziosa" per la quale val la pena sostenere qualunque sofferenza.

v. 19.*Vi consegneranno* (tre volte): è l'iter della denuncia,che arriva anche alla flagellazione. Il contesto ambientale è sia ebraico che romano,trattandosi di sinagoghe e tribunali, di re e governatori (non condivido l'opinione di chi vuole interpretare tutto il discorso del cap. 10 nel solo contesto ebraico: il testo di Mt raduna in un unico discorso le persecuzioni che arrivano dalle autorità giudaiche, quelle che provengono dai Romani, quelle sorgono all'interno del nucleo familiare).

-*per dare testimonianza* ("martyrion" in greco): questa persecuzione diventa uno strumento di annuncio, non è un tormento sterile, ma un'opportunità incomparabile di evangelizzazione, finalizzata dalla Provvidenza a confermare l'annuncio degli evangelizzatori.

v. 20. *vi sarà suggerito … è lo Spirito del Padre* … Ricordiamo al riguardo:
[16]Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre,
[17]lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi" (Gv 14,16-17).
Questo passo non proviene solo dalla profezia pronunciata da Gesù, ma anche dall'esperienza concreta che la comunità cristiana ha fatto nel corso dei decenni, esperienza che ha confermato quella profezia sia per quanto riguarda il verificarsi delle persecuzioni, sia per quanto concerne il sostegno dello Spirito del Padre verso i credenti.

v. 21. *Il fratello darà a morte il fratello* … Il Regno di Dio è un fatto, quindi appartiene alla categoria degli avvenimenti che ridisegnano la storia e le relazioni umane, è una creazione nuova, che entra in competizione con il mondo degli egoismi e del peccato. Se nella vicenda umana finora i rapporti di sangue erano determinanti per mantenere la coesione, d'ora in poi il rapporto basilare è il legame con il Figlio di Dio; questa sarà la nuova parentela:

*[47]Qualcuno gli disse: "Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti". [48]Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". [49]Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; [50]perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre" (*Mt 12,47-50)

La scelta pro o contro Cristo diventa il fattore discriminante tra gli esseri umani:
Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori" (Lc 2,34-35)

v. 22. *sarete odiati da tutti a causa del mio nome*: il nome è la persona.

-chi persevererà sino alla fine sarà salvato: ad opera di chi sarà salvato? (vedi la risposta in At 4,12).

v. 23. *Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.*
Frase di difficile interpretazione. Il termine "Figlio dell'uomo" vede Gesù anche come giudice:
[31]Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. [32]E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri … (Mt 25,31-46).

Quale potrebbe essere qui il collegamento tra "persecuzione", "fuggire", "finire le città di Israele", "arrivo del Figlio dell'uomo"? Visto che il discorso fa l'altalena tra la missione temporanea in Israele e la missione futura verso tutti i popoli del mondo, colui che ha messo per iscritto questo detto quale arco di tempo sta considerando, quello imminente o quello esteso a tutta la storia futura? Qual è tra quei 4 verbi quello che fa da perno? O è da cercarne uno sottinteso che li collega tutti? Non ci potrebbe essere qui una ripresa della profezia precedente su Sodoma e Gomorra (vv.14-15)? Il perno di questo pronunciamento di Gesù non potrebbe essere la certezza del giudizio divino su coloro che obbligano i discepoli a fuggire di città in città?

vv.24-25. *Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone* … Il discepolo, pur nel crogiolo della persecuzione, anziché sentirsi abbandonato, sa di trovarsi sul giusto cammino, quello stesso di Gesù, quindi la sorte che lo attende è la stessa sua risurrezione.

vv.26-27. *Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato,* … l'imperativo è quello di annunciare integralmente la notizia del Regno, notizia che inevitabilmente farà scattare la persecuzione da parte di chi si sentirà minacciato nelle proprie sicurezze.

v. 28. *E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima* … Curiosa espressione per uno scrittore ebreo come Mt, che di solito non distingue tra anima e corpo, ma vede l'essere umano come un tutt'uno; qui il testo ha risentito del linguaggio greco usato durante la trasmissione orale. In questo passo il credente viene rassicurato che la sua vita è comunque la sicuro nelle mani di Dio, a condizione che gli abbia perseverato nella fede.
La Geena era un fuoco sempre acceso in una vallata in periferia di Gerusalemme per la combustione dei rifiuti urbani ed era divenuta simbolo di un castigo perenne per i malvagi incancreniti nel male.

vv. 29-31. *Due passeri non si vendono forse per un soldo?* … Viene riprodotto nel contesto della persecuzione il tema della fiducia nella Provvidenza, tema che abbiamo già ascoltato nel discorso della montagna*: Guardate gli uccelli del cielo* ….: (Mt 6,26).

vv. 32-33. *Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò* … : qui viene ben definito in che cosa consiste la testimonianza. Essa richiede sì le opere, ma non solo: richiede anche di professare con la parola la propria fede nella persona di Gesù.

vv. 34-36. *Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada* … Il linguaggio è evidentemente paradossale, ossia esprime il concetto con

immagini esagerate, nelle quali l'esagerazione è facile da cogliere e da riportare al giusto livello. Si tratta di forme espressive utili a far memorizzare un concetto e non creano problemi di fraintendimento perché il pubblico è in grado di capire dal contesto che si tratta di un'esagerazione.

Qui prima vista sembra che Gesù si sia proposto l'obiettivo di ingenerare conflitti all'interno della famiglia. Ma questa prima impressione è appunto il frutto del paradosso: "la spada" non è obiettivo della predicazione, ma effetto collaterale dovuto al rigetto che alcuni avranno nei confronti del Regno di Dio.

v. 37.*Chi ama il padre …* Dal contesto si può supporre che "amare"qui vada inteso non in senso affettivo, ma nel senso di scegliere, dare importanza. Non c'è un disprezzo dei rapporti di parentela, che anzi vengono spesso presi come esempio per spiegare la vita nel Regno(vedi Lc 11, 12-13).

v. 38. *prende la sua croce …* Probabilmente, quando Gesù pronunciò questa frase, non usò la parola "croce", che non aveva ancora quel significato metaforico che acquistò molto presto nella comunità dei credenti, diventando simbolo del martirio di Gesù e quindi dei suoi seguaci.

v. 39. *Chi avrà trovato la sua vita …* il Regno richiede non solo di essere anteposto agli affetti familiari, ma addirittura di stare prima della nostra vita fisica, della nostra incolumità personale.

vv. 40-42. *Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato …* La missione è talmente sublime che la sua origine sta nella mente del Padre e questa sublimità si estende a tutte le persone che partecipano all'impresa anche solo con una modesta collaborazione.

-*uno di questi piccoli …* "piccoli" è un aggettivo che ricorre in diversi contesti nel Vangelo: a volte sono i bambini, altre volte i poveri, o ancora (ed è questo il caso) persone umili e incolte che Dio nel suo disegno insondabile ha scelto come portatori della sua più grande impresa a beneficio del mondo.

Considerazioni :

Perché ci sono le persecuzioni? Si può vedere di volta in volta il motivo del momento: la rottura del quadro religioso, il rifiuto di obbedienza al culto dell'imperatore, ecc. Ma c'è qualcosa di costante:
- il vangelo è l'opposto degli schemi umani del pensare,
- il vangelo chiede obbedienza a Dio, prima che agli uomini.

Lumen Gentium
Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza. Gesù Cristo «che era di condizione divina... spogliò se stesso, prendendo la condizione di schiavo » (Fil 2,6-7) e per noi « da ricco che era si fece povero » (2 Cor 8,9).

Attenzione: Quando la cristianità diventa maggioritaria in un territorio, tende, credendo così di fare il bene di tutta la popolazione, a imporre il proprio credo o la propria morale a tutti, mediante la forza dello Stato (vedi la storia dell'Inquisizione): da perseguitata diventa persecutrice.

Nostra Aetate
la Chiesa esecra, come contraria alla volontà di Cristo, qualsiasi discriminazione tra gli uomini e persecuzione perpetrata per motivi di razza e di colore, di condizione sociale o di religione. E quindi il sacro Concilio, seguendo le tracce dei santi apostoli Pietro e Paolo, ardentemente scongiura i cristiani che, « mantenendo tra le genti una condotta impeccabile» (1 Pt 2,12), se è possibile, per quanto da loro dipende, stiano in pace con tutti gli uomini, affinché siano realmente figli del Padre che è nei cieli.

Nota: in questo periodo storico a noi non è chiesto di sopportare una persecuzione fisica, ma è chiesto comunque e sempre di rendere una testimonianza integrale con le opere e con la parola.
Lo stiamo facendo?